

Newsletter

n.3 dell'08.03.2013

SOMMARIO

- 22 marzo 2013: cerimonia di commemorazione della strage di Maiano Lavacchio
- Convocazione del Comitato Scientifico dell'ISGREC
- 27.03.2013: presentazione della seconda edizione del volume "Sant'Anna di Stazzema. Storia di una strage" di Paolo Pezzino
- DIDATTICA
 - La storia nell'era digitale
 - Notizie dal CDD
- CANTIERE
 - Volontari antifascisti toscani nella guerra civile spagnola
 - "I martiri d'Istia". La strage
- LETTO SU...
 - I fantasmi di Vukovar (da *Internazionale*)
 - Educarsi per essere più ricchi (da *Il Sole24Ore*)
- VISTO SU...
 - www.retememoriatoscana.it



22 marzo 2013: cerimonia di commemorazione della strage di Maiano Lavacchio

Il 22 marzo si terrà a Maiano Lavacchio la commemorazione con cerimonia civile e religiosa della strage degli 11 "Martiri d'Istia", come ogni anno, dal 1944. La organizzano i Comuni di Grosseto e Magliano in Toscana, la Provincia di Grosseto e l'ANPI provinciale "Norma

Parenti". Parteciperanno, secondo la consuetudine, le autorità civili e religiose e saranno presenti rappresentanze delle scuole del territorio.



Convocazione del Comitato Scientifico dell'ISGREC

È convocato per il **16 marzo alle ore 11:30** il Comitato scientifico dell'Istituto. Ne fanno parte:

- **Nicola Bellini**, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa
- **Maddalena Corti**, Archivio di Stato di Grosseto
- **Giovanni Contini Bonacossi**, Soprintendenza Archivistica per la Toscana
- **Simone Duranti**, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

- **Valeria Galimi**, Università degli Studi di Siena
- **Rossano Pazzagli**, Università degli Studi del Molise
- **Paolo Pezzino**, Università degli Studi di Pisa
- **Luciana Rocchi**, Direttrice ISGREC
- **Adolfo Turbanti**, Presidente ISGREC
- **Stefano Vitali**, Soprintendente Archivistico per l'Emilia Romagna



27.03.2013: presentazione della seconda edizione del volume "Sant'Anna di Stazzema. Storia di una strage" di Paolo Pezzino

È appena uscita per Il Mulino la riedizione di "Sant'Anna di Stazzema. Storia di una strage" di Paolo Pezzino (prima edizione: Il Mulino 2008). Se la prima edizione seguiva alla discutibile interpretazione della strage di Sant'Anna di Stazzema fornita dal film di Spike Lee "Miracolo a Sant'Anna", la seconda è arricchita da un capitolo che mette in discussione la sconcertante archiviazione dell'inchiesta tedesca nel settembre 2012, disposta dalla Procura di Stoccarda per insufficienza di prove.

I fatti: il 12 agosto 1944 un comando della XVI SS Panzer-Grenadier Division circondò il paese di Sant'Anna di Stazzema sulle montagne lucchesi e in poche ore trucidò 560 civili.

Come per molte altre stragi fu aperta un'istruttoria. A 50 anni dai fatti, nel 2004, si aprì il processo presso il Tribunale Militare di La Spezia - di cui il Prof. Pezzino è stato consulente -, conclusosi nel 2005 con la condanna all'ergastolo per 10 (8 dei quali ancora in vita) appartenenti alla XVI SS Panzer-Grenadier Division (sentenza poi confermata in Appello nel 2006 e ratificata in Cassazione nel 2007).

Come è emerso dalle indagini, prima, e dal dibattimento, poi, la strage di Sant'Anna non fu rappresaglia, bensì atto terroristico, un'azione curata in ogni dettaglio, con l'obiettivo di rompere ogni collegamento fra le

popolazioni civili e le formazioni partigiane presenti nella zona.

Per i giudici di Stoccarda, invece, nonostante le prove testimoniali, i documenti, le prove, non sarebbe possibile né dimostrare che a Sant'Anna di Stazzema fosse stata ordinata un'azione di sterminio contro la popolazione civile, né tantomeno provare l'effettiva partecipazione all'eccidio degli indiziati.

Il 27 marzo, alle ore 16, nella Biblioteca dell'ISGREC, saranno presenti l'autore e Gianluca Fulvetti (Direttore Istituto storico della Resistenza di Lucca)



DIDATTICA



La storia nell'era digitale

Nei giorni 7-9 marzo l'ISGREC sarà presente al Convegno nazionale **".stori@ Corso di formazione sull'insegnamento/apprendimento della storia nell'era digitale"** per i docenti dalla primaria alle superiori e per gli insegnanti comandati e collaboratori della Rete INSMLI,

organizzato dall'INSMLI presso l'Auditorium Santa Margherita di Piacenza (7-9 Marzo 2013).

Sempre più stringente si fa la riflessione sul tema delle nuove tecnologie informatiche e della comunicazione applicata alla didattica e alla ricerca storica. L'uso dei registri, dei documenti di valutazione, dei testi scolastici elettronici, sono già entrati incondizionatamente nella scuola, come spontaneo è l'utilizzo quotidiano di strumenti e oggetti

elettronici da parte delle nuove generazioni.

A fronte dei nuovi smisurati orizzonti e potenzialità offerti alla conoscenza e alla didattica ci si pone tuttavia anche il problema dell'uso critico delle nuove tecnologie e delle informazioni dalla rete.

Il convegno vede impegnati studiosi di rilievo, come Paolo Ferri, Antonio Brusa, Ivo Mattozzi Luisa Cicognetti e Giuseppe Di Tonto protagonisti del dibattito attorno al problema del rapporto scuola-nuove tecnologie, in grado di fornire nuovi orizzonti di sperimentazione in ambito didattico, alla luce di nuove chiavi interpretative di un fenomeno dirompente quanto problematico.



Programma completo su:
<http://www.italia-resistenza.it/wp-content/uploads/2013/02/CORSO-PIACENZA-STORIA-DIGITALE-MARZO-2013.pdf>



Notizie Dal Centro Documentazione Donna

■ STEREOTIPI DI GENERE: QUELLE IDEE DURE A MORIRE

Martedì 5 marzo, alle ore 17, nella sala Tirreno di Follonica, si è tenuta l'iniziativa pubblica "Chi dice donna dice danno. Stereotipi di genere: quelle idee sulle donne dure a morire", organizzata dalla Commissione Pari Opportunità di Follonica in collaborazione con il Centro Documentazione Donna della Provincia di Grosseto.

Dopo i saluti di Maria Luisa Bernardi (Assessora Pari Opportunità) e Rosanna Gentile (Presidente Comm.ne Pari opportunità), è intervenuta Barbara Solari (Centro Documentazione Donna). A seguire, il recital di Anna Intartaglia.

Centro Documentazione Donna



■ L'11 marzo si terrà la prima lezione nella scuola Media "Galilei" sui diritti delle donne

■ Il 14 marzo si terrà la terza lezione del **corso di aggiornamento per insegnanti** della scuola media di Follonica su stereotipi e linguaggio di genere.

■ Partirà a breve il progetto rivolto agli studenti della scuola media di via Meda su "**La Costituzione e le donne**", che coinvolgerà le classi terze. Sono previste 2 ore di lezione e 2 ore di laboratorio con ogni classe. Le lezioni saranno a cura di Barbara Solari, i laboratori di Elena Vellati.

IL CANTIERE



Volontari antifascisti toscani nella guerra civile spagnola

A cinque anni dal primo progetto sulla storia degli antifascisti toscani volontari nella guerra civile spagnola, si è scelto di proseguire la ricerca nella direzione più utile a coprire uno dei temi meno studiati: passaggio, permanenza e uscita dei volontari dai campi di concentramento della Francia del Sud, dopo la *Retirada*, nel 1939. Ilaria Cansella e Enrico Acciai hanno assunto l'impegno della ricerca.

Allo scopo, si è deciso in primo luogo di reinterrogare le fonti italiane raccolte presso l'Archivio Centrale dello Stato, nella convinzione che il rinnovato angolo visuale permetta di ottenere da esse ulteriori informazioni, ad esempio dati specifici sull'esperienza della Commissione italiana per il rimpatrio che si preoccupò di far rientrare in patria dai campi francesi gli italiani, sia antifascisti sia fascisti, che vi erano rinchiusi a seguito dei capovolgimenti della storia europea.

È poi in fase di organizzazione una trasferta di studio in Francia presso gli Archives nationales di Parigi che, in aggiunta agli archivi dipartimentali già visitati nei precedenti progetti, rappresentano uno dei luoghi cruciali di conservazione delle fonti per una storia dei campi che è allo stesso tempo italiana, spagnola e francese.

Una storia poco nota, che l'Isgrec cerca di far conoscere e diffondere anche attraverso la promozione del volume edito nel 2012, **Volontari antifascisti toscani nella guerra civile spagnola** (a cura di Ilaria Cansella e Francesco Cecchetti), in cui il tema era stato per la prima volta affrontato con ampiezza; procede infatti, in maniera continuativa, la pianificazione dei momenti di presentazione del volume: dopo l'intervento degli autori a *Più libri, più liberi*, la Fiera della piccola e media editoria tenutasi a Roma nel dicembre 2012, sono in programma per la primavera eventi

pubblici a Pisa, Pistoia, Empoli e Arezzo. Date e programmi saranno resi noti appena disponibili.

RISORSE:

In libreria:

a cura di
Ilaria Cansella
Francesco Cecchetti
Volontari antifascisti
toscani nella guerra
civile spagnola

Sul web:

Volontari antifascisti toscani tra guerra di Spagna, Francia dei campi, Resistenze

ISGREC Istituto Storico Grossetano della Resistenza e dell'Età Contemporanea
Ministero della Presidenza

Vale la pena di combattere quando sono in gioco valori così grandi, tutte le speranze di un'epoca, il bisogno di emancipazione, la pace stessa del continente, la sorte dei popoli oppressi. Vale la pena, se necessario, anche di morire.

Senza abbandonare il lavoro di educazione politica, apriamo alle, in questa ora di crisi, una bandiera capace di raccogliere tutti. Un braccio solo è la vita. Oggi si tratta di rinascere dalla morte civile alla vita, di fare un primo passo avanti sulla via della liberazione.
Carlo Rosselli, 1937

Hay que luchar cuando están en juego valores tan grandes como todo la esperanza de una época, la paz misma del continente, la necesidad de emancipación, el destino de los pueblos oprimidos. Merece la pena, si fuera preciso, también morir.

Sin dejar la actividad de educación política, en esta hora de crisis, desplegamos una bandera capaz de recoger a todos. Un brazo solo es la vida. Hoy se trata de renacer desde la muerte civil a la vida, de dar un primer paso adelante hacia la liberación.
Carlo Rosselli, 1937

Italiano Español

Progetto ISGREC, finanziato dal Regno di Spagna, Ministero della Presidenza (bando 4007/2006 e bando 2036/2008)
ISGREC - Via De' Barberi 61 - 58100 - Grosseto - Tel/Fax +39 0564 415219 - segreteria@isgrec.it

www.isgrec.it/sito_spagna/index.htm

Da segnalare è anche la prossima acquisizione in copia dell'archivio del "Trueba", il grossetano Angelo Rossi partito alla volta della Spagna con una piccola imbarcazione finanziata dagli antifascisti locali; fra i materiali spiccano numerosi giornali d'epoca, sia italiani sia spagnoli, e alcune audio registrazioni dedicate in maniera specifica alla guerra di Spagna, attualmente in corso di digitalizzazione.

L'archivio Isgrec si arricchisce così di un altro archivio di famiglia, che va a sommarsi a quello dell'aretino Aureliano Santini già depositato

presso l'istituto. Fonti eccezionali che permettono di approfondire alcune figure significative per le vicende provinciali, ma soprattutto che ci fanno conoscere i singoli individui e capire le motivazioni personali che li spinsero a partecipare all'epopea collettiva della guerra civile spagnola.

Al volume citato, al sito bilingue (www.isgrec.it/sito_spagna/index.htm), all'arricchimento dell'archivio con fonti memorialistiche si aggiungerà nei prossimi mesi il documentario **Tutta la speranza di un'epoca** (regia di Luigi Zannetti).



"I martiri d'Istia". La strage

Di Marco Grilli

Maiano Lavacchio, 22 marzo 1944: 11 giovani renitenti alla leva, sbandati e disertori, datisi alla macchia per non combattere nella guerra fascista al servizio del ricostituito esercito della Repubblica Sociale Italiana (R.S.I.), furono rastrellati e fucilati dopo un processo sommario, condotto dalle massime autorità fasciste locali. E' la storia dei "Martiri d'Istia" -dal nome del paese di provenienza della maggior parte dei giovani-, un esempio di resistenza civile e passiva, di strage prettamente fascista e di "guerra totale", nell'Italia ancora controllata dal fascismo repubblicano asservito all'occupante tedesco. Mario Becucci (classe 1906), Antonio Brancati (1920), Rino Ciattini (1924), Alfiero Grazi (1925), Silvano Guidoni (1924), Corrado Matteini (1920), Emanuele Matteini (1924), Alcide Mignarri (1924), Alvaro Minucci (1924), Alfonzo Passannanti (1922), Attilio Sforzi (1925), i nomi delle giovani vittime.

Con loro vi era anche un disertore della Wehrmacht, Günter Frichugsdorf, noto come "Gino". Fu l'unico che riuscì a salvarsi perché nel corso del rastrellamento, forse perché già presagiva le conseguenze per il suo atto di disobbedienza, riuscì a fuggire dalla capanna. Dopo aver preso parte alla guerra di Liberazione nelle file della banda di Monte Bottigli, fu per un periodo assistito come un figlio dalla famiglia Grazi di Cinigiano, ricambiando tanto affetto, da pittore qual era, con la decorazione della cappella dove riposa Alfiero Grazi nel cimitero del paese. Il più anziano del gruppo era un perseguitato politico, Mario Becucci,

decoratore originario di La Spezia, trasferitosi a Grosseto nel 1924. Repubblicano, dopo l'armistizio era sfollato a Cinigiano, dove condusse una fervida attività per convincere i giovani di leva a non rispondere alla chiamata. Denunciato per disfattismo politico e propaganda sovversiva, Becucci riparò a Istia dal cugino, prima di unirsi ai "ragazzi", così ricordati nella memoria popolare. Tra di loro vi erano anche due soldati sbandati meridionali del Regio Esercito, Alfonso Passannanti e Antonio Brancati.

Di quest'ultimo si conserva la struggente lettera scritta ai genitori prima della fucilazione, un testamento spirituale in cui ribadiva la nobiltà della sua scelta:

" (...) Vi giuro di non aver commesso nessuna colpa se non quella di aver voluto più bene di costoro all'Italia, nostra amabile e martoriata Patria. Voi potete dire questo sempre a voce alta dinnanzi a tutti. Se muoio, muoio innocente (...)"

Vari erano i motivi che spinsero i chiamati alla leva alla renitenza e gli sbandati a non presentarsi: il rifiuto della guerra, la speranza nella prossima liberazione da parte degli Alleati, la paura della deportazione in Germania, l'antifascismo più o meno consapevole a seconda della propria esperienza, la forte influenza della volontà dei familiari d'idealità antifasciste, nonché la volontà di vivere in pace la propria giovinezza.

La strage di Maiano Lavacchio colpisce particolarmente perché i "ragazzi" non erano partigiani combattenti.

Ebbero solo contatti con Angiolo Rossi e Pietro Verdi del Comitato militare, infruttuosi per il passaggio alla lotta armata. Possiamo credere che gli organizzatori partigiani avessero provato a trascinarli dalla loro parte, ma la volontà iniziale dei ragazzi era di starsene nascosti ed in pace,

confidando nell'imminente fine della guerra. Più difficile capire che scelte avrebbero preso in prossimità della Liberazione, quando il movimento partigiano si rafforzò notevolmente. I giovani, uniti da vincoli di parentela o amicizia, furono sostanzialmente guidati da una...

Continua a leggere su www.grossetocontemporanea.it

Grossetocontemporanea
Progetto "Crescere...Giovani!" | Innovazione, conoscenza, comunicazione

HOME ISGREC IL PROGETTO MAPPA DELLA CONOSCENZA RISORSE NEWSLETTER CONTATTI

Settembre 1963: così i Servizi pianificavano la strategia della tensione
"Bisogna creare gruppi di attivisti, di giovani, di squadre che possono usare tutti i sistemi, anche quelli non ortodossi, della intimidazione, della minaccia, del ricatto, della lotta di piazza, dell'assalto, del sabotaggio, del terrorismo". Queste parole sono tratte da una relazione riservata (rimasta per decenni coperta da segreto e resa nota nell'ambito ...

LEFETTURA DI GROSSETO
UFFICIO DI P. S. IN PAGANICO
COMUNICATO
Nel 1978 Giorgio Almirante uscì sconfitto dal processo penale per il reato di diffamazione a mezzo stampa contro Carlo Ricchini, perché fu dimostrata l'autenticità della sua firma nel manifesto che annunciava la condanna a morte per renitenti alla leva e disertori nel maggio del 1944. Nell'estate del 1971 alcuni storici dell'Università ...

Newsletter n. 2/13
Versione in pdf Versione sfogliabile

REGIONE TOSCANA
PROVINCIA di GROSSETO
ISGREC Istituto storico grossetano della Resistenza e dell'età contemporanea
insmi

IL NUOVO SITO DOVE VERRANNO PUBBLICATI I MATERIALI PRODOTTI DAL GRUPPO DEL PROGETTO "CONOSCENZA, COMUNICAZIONE, INNOVAZIONE"

LETTO SU...



Internazionale, n.988, 22/28 febbraio 2013



I fantasmi di Vukovar

La città croata sul Danubio è stata il teatro dei primi massacri compiuti nelle guerre della ex Jugoslavia. Vent'anni dopo sta riscoprendo il suo passato multietnico. Per tornare a vivere in pace.

[...] Il nome Vukovar suscita il ricordo amaro della decisione del presidente Franjo Tudman, che durante la guerra rifiutò di lasciare andar via donne e bambini. Ma tutti qui hanno negli occhi anche il gesto dell'ex presidente serbo Boris Tadic che nel 2010 si è inchinato per la prima volta davanti al monumento alle vittime dell'assedio.

[...] Gli abitanti di Vukovar hanno le idee chiare. Credono che il tempo della sua guerra e delle divisioni etniche sia definitivamente passato. In città, dove un adulto su 4 è disoccupato, ha fatto ritorno la metà della popolazione di prima della guerra. Molte vittime non sono state mai ritrovate e il dolore non ha nazionalità. Tanto i serbi quanto i croati hanno aperto linee telefoniche

dove è possibile segnalare il ritrovamento di sospetti resti umani mantenendo l'animato. Non ci sono scuole per le minoranze, ma solo scuole dove si insegna la lingua croata insieme alle basi del serbo. Un esempio positivo arriva da sindaco, il croato Zeljko Sabo. Anche se durante la guerra stato deportato nei lager serbi. Afferma di non identificare la lingua serba o il suo alfabeto con la violenza. "Il cirillico non è una minaccia", spiega. Con i serbi che rappresentano ormai più di un terzo della popolazione, Vukovar sarà presto ufficialmente bilingue. "Abbiamo fatto rivivere la multiculturalità che esisteva in città prima della guerra. "Qui tutte le minoranze sono fonte di ricchezza", continua Sabo. Poi sottolinea che dal 1998, quando la città è stata reintegrata nella Croazia, non ci sono stati incidenti legati in qualche modo ai fatti del 1991. È questo il dato più significativo. (Andrej Ban)

IlSole24Ore, 10 febbraio 2013



Educarsi per essere più ricchi

Il nesso con la crescita è chiaro. Lo studio è sinonimo di aumento di reddito, anche in Italia. E consolida i valori democratici. E necessario un investimento costante.

[...] Non di sola scuola vive lo sviluppo economico, ma di più complicate politiche di investimento che migliorino le condizioni in cui le scuole operano perché esse agiscano più positivamente sullo sviluppo. La visione semplificata, meccanica, dei rapporti tra scuola e

sviluppo economico non è solo poco adeguata ai fatti che ora conosciamo. Essa ha anche effetti perversi sull'idea che ci si fa della scuola. Poiché allo sviluppo economico e alla competitività economica tra Paesi servono innovazioni tecnologiche e poiché i decisori politici di qualche sagacia capiscono che non si danno innovazioni tecnologiche senza una buona cultura nel campo delle *hard sciences*, ecco che alle scuole si chiede di impegnarsi soprattutto in

queste direzioni: tecniche e scienze. E cominciata da qui. Tra le due sponde dell'Atlantico settentrionale lo tsunami, che minaccia di travolgere del tutto nelle scuole secondarie superiori lo studio di quelle cose inutili che sono i classici e più in generale la storia. A partire dagli anni Sessanta del Novecento l'ondata scientifica ha spinto diversi paesi europei a decidere di contrarre il ruolo dello studio delle lingue classiche nella

formazione medio superiore e ciò per vie diverse. [...] Un sistema scolastico nel mondo di oggi non può badare soltanto a far crescere il prodotto interno lordo, posto che ci riesca. Non può concentrarsi solo su quelle materie che paiono in più diretto rapporto con la crescita economica. Un sistema scolastico oggi più di ieri deve educare persone capaci di vivere la vita di società democratiche. (Tullio De Mauro)

VISTO SU...



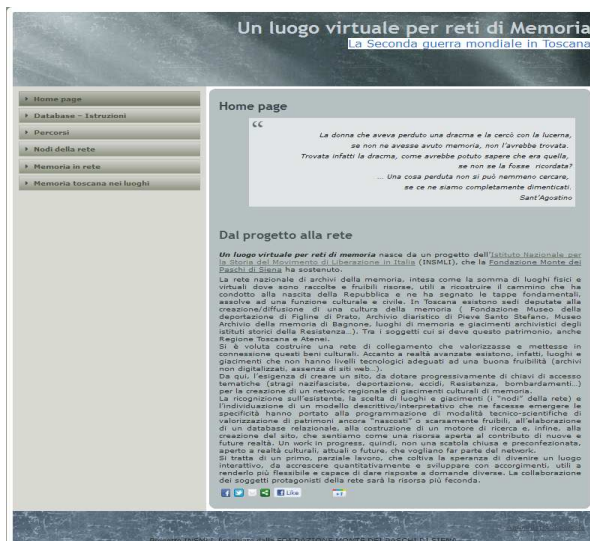
www.retememoriatoscana.it

I caratteri distintivi della II guerra mondiale hanno lasciato ovunque, in Italia, tracce, tradottesi poi in sedimentazioni di memorie e di conoscenza storica, riconducibili alla sua natura di guerra totale, alle variabili di quello specifico momento storico. In Toscana esistono molte sedi deputate alla creazione/diffusione di una cultura della memoria e tra i soggetti cui si deve questo patrimonio, anche Regione Toscana e Atenei.

Da un progetto dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia (INSMLI), che la Fondazione Monte dei Paschi di Siena ha sostenuto, è nata una rete virtuale di collegamento, **"Un luogo virtuale per reti di memoria"** (www.retememoriatoscana.it), che intende valorizzare e mettere in connessione questi beni culturali.

La ricognizione sull'esistente, la scelta di luoghi e giacimenti (i "nodi" della rete) e l'individuazione di un modello descrittivo/interpretativo che ne facesse emergere le specificità hanno portato alla programmazione di modalità tecnico-scientifiche di

valorizzazione di patrimoni ancora "nascosti" o scarsamente fruibili, all'elaborazione di un database relazionale interrogabile attraverso chiavi di accesso tematiche, alla costruzione di un motore di ricerca e, infine, alla creazione del sito, una risorsa aperta al contributo di nuove e future realtà. Un *work in progress*, quindi, non una scatola chiusa e preconfezionata, aperto a realtà culturali, attuali o future, che vogliano far parte del *network* e che facciano di **"Un luogo virtuale per reti di memoria"** un luogo interattivo e flessibile, capace di dare risposte a domande diverse.



Editore:
Istituto storico grossetano della Resistenza e dell'età contemporanea

ISGREC

Via De' Barberi, 61 | 58100 Grosseto
tel/fax 0564 415219 | segreteria@isgrec.it | www.isgrec.it

C
o
n
o
News**letter**
e
c
e
n
n
o
Comunicazione
a
o
v
a
z
i
o
n
e

Responsabile della newsletter:
Marco Grilli

La redazione:
Ilaria Cansella
Valerio Entani
Riccardo Lucetti
Giacomo Pacini
Luciana Rocchi
Barbara Solari
Elena Vellati

Fondo nazionale per le Politiche Giovanili
Progetto "Crescere...Giovani!"
Conoscenza, Comunicazione, Innovazione
Progetto 2012/2013

Questa newsletter viene spedita agli indirizzi di posta elettronica presenti nel nostro archivio, che provengono da richieste d'iscrizioni pervenute al nostro recapito o da comunicazioni personali. I dati sono acquisiti, conservati e trattati nel rispetto del d. lgs. 196/03. Il titolare dei dati potrà richiederne in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza, la modifica o cancellazione, ex art. 130 d.lgs. 196/03. Tutti i destinatari della mail sono in copia nascosta. Nel caso in cui il messaggio pervenga anche a persone non interessate, preghiamo di segnalarlo a segreteria@isgrec.it scrivendo "Cancellami" nel campo "Oggetto" della mail e indicando l'indirizzo di posta elettronica che si desidera rimuovere dalla lista. Abbiamo cura di evitare fastidiosi invii multipli; laddove ciò avvenisse ce ne scusiamo, invitandovi a segnalarcelo immediatamente.